

Tito, un grande amico

Lo scorso mese di marzo ci ha lasciato un grande amico, una gran brava persona, Tito.

Non è facile ricordarlo, perché Tito è stato una persona veramente libera e per questo sempre pronto a partecipare ad ogni discussione con spirito solare e non condizionato da qualsivoglia interesse personale.

E sì che ne ha fatte di discussioni... Probabilmente non c'è santubaldaro o addirittura ceraiolo che non lo abbia conosciuto o non abbia avuto con lui un verace scambio di idee. Pensiamo che tutto derivi dal fatto che Tito è cresciuto in un luogo ed in un periodo molto sano. Il periodo era quello dei fantastici anni sessanta, fantastici non solo dal punto di vista musicale ed economico, ma anche sotto l'aspetto ceraiolo; era il tempo in cui esistevano ancora delle persone (ceraioli straordinari) che si rifiutavano di tirare la brocca, pensate che grado di tranquillità, libertà e leggerezza si respirava, creando così un clima di grande e soprattutto onesto rapporto umano, rapporti che non avevano nessun secondo fine e quindi generavano un ambiente sano e fraterno. Pensate solo al fatto che non c'era nessun bisogno di cercare nessuno in nessun "toppo"... (dove per "toppo" si intende dislivello altime-



trico). Il luogo era quello delle case popolari, luogo ancora di immediata periferia nel quale il primo timido benessere generava aspettative, voglia di fare e di stare insieme per divertirsi. In questo clima Tito ha svolto sempre un ruolo di primissimo piano. Anche il Cero è stato un elemento centrale di aggregazione, ed anche nel Cero Tito è stato una figura di protagonista assoluto.

Certo, il primo nucleo di persone che ha iniziato l'avventura ceraiola ci ha spianato la strada ed ha fatto sì che questa piccola zona regalasse negli anni al Cero di S. Ubaldo cinque validissimi capodieci, ma Tito è andato ben oltre la zona, è sempre stato in mezzo a tutti i ceraioli, ha sempre partecipato ai vari momenti fondativi e di riassetto generale e lo ha sempre fatto in maniera disinteressata e quindi onesta e sempre ancorata a principi sani nati e sviluppatisi appunto in un periodo ed in un luogo in cui si prendeva il Cero solo per il piacere di farlo, per il piacere di stare insieme senza nessun fine strategico personale e senza avere avuto mai la mente deviata da insane e distruttive aspettative (distruttive di un clima bello e fraterno).

Anche la "spallata" fino a tarda età è stata la riprova di un attaccamento viscerale al Cero che per lui significava attaccamento alla vita, tanto che soleva dire "ho cominciato a stare male da quando ho lasciato il Cero".

Ma anche in questo caso ha dovuto cimentarsi con una generazione di ceraioli "cambiati" con i quali si è sempre confrontato apertamente, con passione, ed ai quali cercava di spiegare, incompreso, il significato e il valore di questa sua infinita passione, ma trovò un terreno per lo più arido specialmente dal punto di vista sentimentale.

Si potrebbe scrivere un libro su Tito, ma ci piace, per concludere, ricordarlo sul pezzo in attesa dell'arrivo del Cero dove ci ha regalato momenti indimenticabili; si muoveva con una vivacità gioiosa, felice, allegro, parlava con tutti, vecchi ceraioli, passanti, turisti, donne, giovani che gli sollecitavano il posto, il tutto con una partecipazione, una passione e un sentimento di amicizia che ci commuoveva e che ci rimarrà per sempre nel cuore.

Ciao Tito, che ti sia lieve la terra.

*la muta
della Ficara
con Tito a ceppo*

Gli amici